LA FRECCIA AZZURRA

Regia: Enzo D'Alò
Soggetto: da un racconto di Gianni Rodari
Sceneggiatura: Enzo D'Alò e Umberto Marino
Musiche originali: Paolo Conte
Personaggi: Paolo Cardoni
Direzione delle animazioni: Silvio Pautasso
Prodotto da: La Lanterna Magica (I), Fama Film AG (CH), Monipoly Productions(L)
(ITALIA, 1996)
Durata: 90'
Distribuzione cinematografica: Mikado

LE VOCI
Dario Fo: Scarafoni
Lella Costa: la Befana

a cura di Damiano Trevisan



L'uscita di *La Freccia azzurra* sugli schermi italiani ha rappresentato un avvenimento che ha suscitato grandi entusiasmi fra gli amanti del cinema d'animazione. Erano anni, forse decenni, che questo nostro genere di cinema, che pure esiste, non si misurava con un lungometraggio, forse spaventato dal confronto impari con le forze produttive di casa Disney. Ma è stata una sfida che valeva la pena di accettare, visti i lusinghieri risultati ottenuti presso il pubblico da questo film. *La Freccia azzurra* è una bellissima favola tratta da un racconto di quel fine e sensibile scrittore che era Gianni Rodari, con un collaboratore di eccezione alla colonna sonora, vale a dire Paolo Conte. Prodotto con la piena collaborazione della RAI e presentato con successo alla mostra di Venezia del '96, questo è uno dei rari lungometraggi animati italiani senza barriere anagrafiche: piacerà sia ai grandi che ai piccini. Per gli adulti sarà infatti l'occasione per riassaporare fantasie e tratti grafici che parevano dimenticati; per i bambini la scoperta di un cartone animato intelligente, raffinato, ben lontano dagli stereotipi giapponesi che imperversano in tv. La storia narra di una costipata Befana che, proprio alla vigilia della magica notte mentre entra in servizio con la sua magica scopa, viene letteralmente messa K.O. dal perfido segretario Scarafoni. Questo affarista, molto simile a certi tipi da telepromozioni, vuole impostare un commercio dei giocattoli invece che destinarli ai bimbi buoni, privilegiando in questo modo i bambini con solido conto in banca. Come accade in *Toys* e in *Toy Story* (ma Rodari viene prima di entrambi) saranno gli stessi giocattoli a ribellarsi, trovando fuga attraverso la città innevata che sotto la timida luce lunare realizza un effetto scenico davvero piacevole. Partendo da questa cornice scandinava si svolge la serie di traversie per l'orso, il capitano, la bambolina, il cane, il pilota, il capostazione, l'apparizione del trenino Freccia azzurra, per arrivare alla solidarietà di Francesco, il bambino povero che deve lavorare per vivere. E poi ancora un gruppo di simpatiche matite, un mago, un giocattolo pentito e spione cui viene messo finalmente un cuore. I ritmi sono giocosi, il disegno grafico si rifà ai disegni dei bambini a scuola cui l'animazione aggiunge vitalità e freschezza. Forse qua e là si eccede un po' nella didattica e nella nota polemica del cattivo che privilegia i ricchi ai danni dei poveri, tuttavia il racconto che ne esce resta affascinante ed ha il merito intrinseco di entrare subito in sintonia con la fantasia dei piccini piuttosto che con la memoria di certi cartoni televisivi. Per finire, due parole meritano le voci altisonanti del doppiaggio che danno un contributo non irrilevante alla riuscita della favola: quella di Dario Fo, fresco Premio Nobel per la letteratura, abilissimo nel dar vita con i propri toni vocali all'indole malvagia di Scarafoni, e quella di Lella Costa che davvero rivela una innata maestria nel calarsi nei panni della vecchina più famosa che ci sia.

Il Cineforum G. verdi augura a tutti i soci Buon Natale e Buon Anno Nuovo, e un arrivederci al 7 gennaio 1998 con il film "Shine"

